

PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

2023 – 2025



INDICE

INDICE.....	2
1. PARTE GENERALE.....	3
2. ANALISI DEL CONTESTO	9
3. VALUTAZIONE DEL RISCHIO	15
4. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO	20
5. MISURE GENERALI E SPECIFICHE DI PREVENZIONE.....	21
6. TRASPARENZA.....	34
7. MONITORAGGIO E RIESAME.....	35

1. PARTE GENERALE

1.1 Obiettivi strategici e Modalità di predisposizione del PTPCT

E35 – Fondazione per la progettazione internazionale (di seguito anche solo la “Fondazione”) in ossequio a quanto previsto dalla Legge 190/2012 e dal D. Lgs. 33/2013, predispone il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (di seguito anche solo “PTPCT”).

Il Piano PTPCT raccoglie la programmazione delle misure di prevenzione della corruzione su base triennale, insieme alle misure previste per il rispetto della normativa in materia di trasparenza; viene aggiornato su base annuale, sia alla luce dei risultati delle attività di monitoraggio delle misure di prevenzione svolte nel corso dell’anno appena trascorso, sia alla luce dell’evoluzione del quadro normativo di riferimento in materia.

Il quadro normativo di riferimento è il seguente:

- Legge n. 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- Delibera CIVIT n. 2/2012 “Linee guida per la disposizione del programma triennale per la trasparenza e l’integrità”;
- Circolare n. 1/2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- Delibera n. 50 del 4/07/2013 “Linee guida per l’aggiornamento del PTPC anno 2014 – 2016”;
- Deliberazione n. 72 del 11/09/2013, “Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione”;
- D. Lgs. n. 33/2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- D. Lgs. n. 39/2013 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico a norma dell’articolo 1 commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012 n. 190”;
- Determinazione ANAC n. 6/2015 “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)”
- Determinazione ANAC n. 8/2015 “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti

pubblici economici”;

- Determinazione ANAC n. 12/2015 “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- Legge 27 maggio 2015 n. 69 “Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio”;
- D. Lgs. n. 97/2016 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012 n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015 n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- D. Lgs. n. 175/2016 Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica;
- Delibera ANAC n. 831/2016 “Determinazione di approvazione definitiva del PNA 2016”;
- Determinazione ANAC n. 1309/2016 “Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, comma 2, del D. Lgs. n. 33/2013”;
- Determinazione ANAC n. 1310/2016 “Prime Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016”;
- Determinazione ANAC n. 241/2017 “Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del d.lgs. 33/2013 “Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall’art. 13 del d.lgs. 97/2016”;
- Determinazione ANAC n. 1134/2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- Delibera ANAC n. 1208/2017 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- Legge n. 179/2017 “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”;
- Delibera ANAC n. 1074/2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- Delibera ANAC n. 215 del 26/03/2019 “Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001”;

- Delibera ANAC n. 1064/2019 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2019 al Piano Nazionale Anticorruzione”.
- Delibera ANAC n. 7 del 17/01/2023 “Piano Nazionale Anticorruzione 2022”

Il PTPCT 2023-2025 della Fondazione è stato redatto tenendo conto delle proprie specificità organizzative e strutturali e della peculiarità della natura dell’ente. Nell’impostazione si è tenuto inoltre conto delle linee guida emanate dall’ANAC e in particolare delle indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi contenute nell’Allegato 1 al PNA 2019, prendendo in esame i vari elementi indicati in tale documento, riadattandoli alla luce della realtà della Fondazione.

Dal punto di vista metodologico sono quindi stati presi in considerazione i seguenti criteri:

- effettività:** tutte le attività poste in essere sono orientate ad un obiettivo di reale prevenzione che necessariamente deve passare attraverso un lavoro di integrazione, coordinamento e semplificazione delle misure poste in tessere
- orizzonte del valore pubblico:** logica conseguenza di un corretto operare, è l’aumento della qualità del contesto sociale e collettivo.

Principi che regolano il processo e le modalità di predisposizione del PTPCT:

- coinvolgimento dell’organo di indirizzo** e di tutti i vari attori coinvolti nella creazione del PTPCT e nella costante attuazione delle misure preventive previste.
- diffusione di una cultura organizzativa di gestione del rischio** concretamente posta in essere attraverso momenti di informazione, formazione, oltre che attraverso l’applicazione di specifiche procedure interne
- supporto di un consulente esterno** in materia in un’ottica di miglioramento continuo, di aggiornamento e condivisione interpretativa della norma.
- prevalenza della sostanza sulla forma**, tenendo conto della struttura organizzativa e del contesto sia interno che esterno.
- gradualità e selettività**, attraverso un approccio concreto e non generico: il trattamento del rischio ha tenuto conto delle misure già esistenti e della verifica della loro adeguatezza.
- integrazione:** il processo di gestione del rischio corruzione è integrato nell’operatività aziendale attraverso le procedure adottate dalla Fondazione.
- miglioramento e apprendimento continuo:** il processo di gestione del rischio è improntato a una logica di continuo miglioramento, grazie alle attività di formazione, aggiornamento e confronto con i consulenti esterni in materia.

Nell'aggiornamento del PTPCT per il triennio 2023-2025, si è inoltre tenuto conto di quanto indicato dall'Autorità nel PNA 2022, con il quale si assiste ad una importante ricaduta delle riforme introdotte con il PNRR e con la disciplina sul PIAO, in termini di predisposizione degli strumenti di programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Obiettivo dell'attuale PNA 2022 è il rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di misure efficaci di prevenzione della corruzione, senza comunque mettere a rischio lo sforzo di semplificazione e velocizzazione delle procedure amministrative, in particolare per quelle legate all'utilizzo dei fondi PNRR.

A tale riguardo, si precisa che Fondazione E35 non beneficia né gestisce fondi PNRR al momento della redazione del presente documento; qualora Fondazione E35 partecipasse in futuro a interventi finanziati dal PNRR, l'ente provvederà a valutare la necessità di aggiornare il presente documento, implementando le misure di prevenzione assunte.

1.2 Semplificazioni per gli enti con meno di 50 dipendenti

Al fine di sostenere le amministrazioni e gli enti di ridotte dimensioni nell'attuazione del PTPCT, il PNA 2022 ha previsto che le amministrazioni e gli enti con meno di 50 dipendenti possono, dopo la prima adozione, confermare per le successive due annualità, lo strumento programmatico in vigore con apposito atto dell'organo di indirizzo. Ciò può avvenire solo se nell'anno precedente non si siano verificate evenienze che richiedono una revisione della programmazione, quali: fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative; modifiche organizzative rilevanti; modifica degli obiettivi strategici.

Come emerge oltre dall'analisi del contesto interno, la Fondazione soddisfa i requisiti per l'applicazione delle misure semplificate in termini di conferma nel triennio della programmazione del PTPCT, mappatura dei processi e monitoraggio rafforzato.

1.3 Soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione

In ottemperanza al disposto di cui alla Legge 6 novembre 2012, n. 190, nonché in conformità con le indicazioni fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016 di cui alla delibera l'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito anche solo "ANAC") n. 831 del 3 agosto 2016 ed alle successive Linee Guida emanate dalla stessa Autorità, la Fondazione ha nominato, quale Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, nonché Responsabile per la Trasparenza (di seguito anche solo "RPCT"), la Dott.ssa Giulia Semeghini, con delibera del Consiglio di

Amministrazione del 27/01/2022.

Riguardo alla nomina della Dott.ssa Giulia Semeghini quale RPCT di Fondazione E35 si precisa che è persona dotata delle necessarie competenze e conoscenze; da anni supportava il precedente RPCT e di recente la Fondazione ha optato per nominarla quale nuovo RPCT, anche in virtù del fatto che la stessa, addetta all'amministrazione, è destinataria della maggior parte de processi e quindi riesce a mantenere un controllo continuativo sulla maggior parte delle aree di rischio.

Si precisa inoltre che la stessa ha sempre dimostrato, nel tempo, un comportamento corretto, preciso e integerrimo, né è od è stata soggetta a procedimenti penali, destinataria di provvedimenti di rinvio a giudizio, condannata in procedimenti civili o erariali, né sanzionata in via disciplinare.

Di seguito si riportano i soggetti complessivamente coinvolti nell'attuazione e nella stesura del presente PTPCT, unitamente alla declinazione dei rispettivi compiti e responsabilità.

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT):

- propone all'organo amministrativo il PTPCT, redatto con il supporto del consulente esterno, e integrato con la sezione dedicata alla Trasparenza;
- predispone, con il supporto del consulente esterno, il programma di formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- predispone, con il supporto del consulente esterno, le procedure aziendali appropriate per la gestione delle attività soggette a rischio corruttivo;
- segnala all'Organo Amministrativo eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- verifica, anche con il supporto del consulente esterno, l'efficace attuazione delle misure generali e specifiche di prevenzione previste nel PTPCT e la loro idoneità, e ne propone modifiche a seguito di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società, oppure quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni;
- trasmette all'Organo amministrativo e ad ANAC la relazione annuale sull'attività svolta e la pubblica sul sito web della Società;
- svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (art. 43, co. 1, D.Lgs. n. 33/2013);

- coordina, per gli aspetti di propria competenza, le azioni da mettere in campo nel caso di eventuali verifiche da parte dell’Autorità Nazionale Anti Corruzione (ANAC);
- si interfaccia con i colleghi per raccogliere eventuali esigenze attinenti al PTPCT.
Rispetto ai soggetti coinvolti occorre sempre considerare le piccole dimensioni della Fondazione e la snella struttura organizzativa che non vede la presenza di ruoli dirigenziali.

Organo Amministrativo (Consiglio di Amministrazione):

- designa il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT);
- adotta il PTPCT;
- assicura all’RPCT il supporto idoneo all’esercizio delle sue funzioni, conformemente alle risorse economiche, umani e digitali disponibili;
- adotta tutti gli indirizzi di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Per assicurare al meglio l’elaborazione, l’attuazione, il monitoraggio e il riesame delle misure del presente PTPCT, nonché la corretta gestione degli adempimenti in materia di trasparenza, la Società ha sentito la necessità di dotarsi di supporto di un **Consulente Esterno** con i seguenti compiti:

- supportare il RPCT nella redazione del PTPCT;
- supportare il RPCT nella predisposizione del programma di formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- supportare il RPCT nella predisposizione di procedure aziendali appropriate per la gestione delle attività soggette a rischio corruttivo;
- supportare il RPCT nella verifica dell’efficace attuazione delle misure generali e specifiche di prevenzione previste nel PTPCT e la loro idoneità, e ne propone modifiche a seguito di mutamenti nell’organizzazione o nell’attività della Fondazione, oppure quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni.

La finalità di prevenzione del Piano presuppone una capillare attività di comunicazione all’interno della Fondazione tra tutti i soggetti coinvolti. A tal fine, tutto il personale viene informato e formato a comunicare tempestivamente al RPCT, a seconda dell’ambito di competenza, ogni situazione di riscontrata deviazione dalle procedure previste e relative motivazioni e, in generale, ogni fatto anomalo per rilievo e/o frequenza.

A sua volta, il RPCT comunica con l’organo amministrativo tramite flussi informativi costanti ogni eventuale deviazione riscontrata dalle procedure

previste o fatti anomali rilevanti ai fini della prevenzione di fatti corruttivi.

2. ANALISI DEL CONTESTO

2.1 Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno riguarda sia gli aspetti legali all'organizzazione, sia agli aspetti legati alla mappatura dei processi aziendali.

La Fondazione E35 nasce nel luglio 2015 da un progetto condiviso tra Enti rappresentativi del territorio reggiano e delle sue differenti componenti: Comune di Reggio Emilia, Provincia di Reggio Emilia, Fondazione Cassa di Risparmio Pietro Manodori, Camera di Commercio di Reggio Emilia e C.R.P.A.

Questa unione è sorta dall'esigenza di sostenere la promozione europea ed internazionale del territorio, allo scopo di attrarre risorse economiche, realtà imprenditoriali, partenariati e condizioni di sostegno delle politiche di sviluppo locale e di supporto degli enti locali e delle loro aggregazioni.

La Fondazione E35 ha come obiettivo la promozione internazionale del territorio di Reggio Emilia coinvolgendo le sue Istituzioni, imprese e associazioni su tematiche economiche, sociali e di cooperazione internazionale al fine, innanzitutto, di attrarre risorse economiche ed umane e di rafforzare il ruolo del territorio di Reggio Emilia a livello europeo: facilitandone quindi la partecipazione a gruppi di consultazione e progettazione, e sviluppando azioni per l'innovazione e trasferimento di know how ed esperienze su tematiche legate ai temi dell'educazione, della ricerca, dello sviluppo economico, della mobilità, dell'ambiente e delle politiche interculturali.

La governance e l'organizzazione della Fondazione.

Per quanto concerne la governance e l'organizzazione della Fondazione, i membri della Fondazione si dividono in:

- Fondatori promotori
- Fondatori partecipanti
- Partecipanti

Possono essere membri della Fondazione le persone fisiche e giuridiche nonché gli Enti Pubblici Privati o altre Istituzioni aventi sede in Italia e all'Estero. È condizione indispensabile per assumere la qualifica di membro, la condivisione delle finalità della fondazione, il rispetto dello

statuto e delle sue norme attuative. Condizione indispensabile per essere membro della Fondazione è il possesso dei requisiti di onorabilità e idoneità etica confacenti ad un ente senza fini di lucro e la condivisione delle finalità della Fondazione stessa.

Sono organi della Fondazione:

- il Consiglio generale (Assemblea di tutti i partecipanti)
- il Consiglio di Amministrazione
- il Presidente della Fondazione
- l'Organo di controllo (qualora ne sussista l'obbligo, ad oggi non è presente)

Il Consiglio di Amministrazione è composto da 5 membri.

Ai fini dell'applicabilità delle misure semplificate in termini di conferma nel triennio della programmazione del PTPCT, mappatura dei processi e monitoraggio rafforzato, si rileva come alla data del 31/12/2022 la Fondazione annoverava personale in servizio in numero pari a 11 dipendenti.

Di seguito si fornisce l'organigramma della Fondazione, pubblicato anche sul sito nell'apposita sezione:

ORGANIGRAMMA

CDA

Alessia Ciarrocchi - *Presidente*

- Tommaso Cagnolati - *Comune di Reggio Emilia*
- Federico Ferrari - *Provincia di Reggio Emilia*
- Giuliano Tagliavini - *Fondazione Manodori*
- Francesco Tumbiolo - *CCIAA*

Staff

Coordinamento tecnico

- Stefano Cigarini
- Sabrina Rosati
- Martino Soragni

Amministrazione

Giulia Semeghini

Progettazione

- Giulia Bassi
- Erica Orrù
- Annalisa Pezzini
- Andrea Poluzzi
- Marianna Ragazzi
- Marianna Roscelli
- Francesca Tamburini



2.2 Analisi del contesto esterno

L'A.N.A.C , ha ribadito nel citato provvedimento di aggiornamento del P.N.A., che ai fini della gestione del rischio, occorre individuare gli elementi che caratterizzano il contesto esterno dell'ambiente nel quale l'ente opera, con riferimento alle variabili culturali, criminologiche, sociali, economiche che potrebbero intervenire sul rischio corruttivo per la propria organizzazione.

Nel presente paragrafo, si evidenzia la descrizione del contesto esterno, alla luce di alcuni Piani triennali della prevenzione della corruzione dell'Emilia Romagna approvati da alcuni enti (tra cui Comune di Reggio Emilia, Unioncamere e Regione Emilia Romagna/Giunta Regionale). Inoltre, relativamente alla definizione del quadro economico, si è fatto ricorso alle analisi di Prometeia e ISTAT, nonché della Camera di Commercio di Reggio Emilia (ottobre 2022).

Quadro economico

Sulla base degli scenari formulati da Prometeia nel rapporto di previsione licenziato a dicembre 2022, a livello nazionale, le misure espansive messe in atto nel biennio 2020-2021 hanno avuto l'effetto di accrescere i depositi delle famiglie. Nel corso del 2022, con la fine dell'emergenza pandemica, tale tendenza si è invertita, essendo calati i depositi e ripresi i consumi, con una buona parte dei risparmi erosi in ragione dell'aumento delle spese energetiche e in generale dell'inflazione, che continuerà a mantenersi alta anche nel corso del 2023. Ciò comporterà inoltre l'erosione del potere di acquisto dei salari, non temperata da pari aumenti contrattuali, mentre i tassi di interesse continueranno a salire.

L'attuale fenomeno inflattivo va a colpire principalmente le famiglie a basso reddito, che destinano una quota maggiore di reddito ai consumi, Questo fenomeno si riflette anche sulla ricchezza finanziaria, colpendo con un calo del -9,2% le famiglie meno abbienti, limitandosi a un -6,8% per le più ricche. La reazione attesa è che le famiglie a reddito più basso riducano i consumi non essenziali; quella della classe media riallochini il proprio paniere di spesa utilizzando meno energia e rivolgendosi a canali distributivi con prezzi inferiori; le famiglie agiate ridurranno la loro propensione al risparmio. La forma asimmetrica della crisi attuale fa intravedere più una stagnazione, che una recessione vera e propria.

Secondo il documento ISTAT "Prospettive per l'economia italiana nel 2022-2023, pubblicato in data 6 dicembre 2022, Il Pil italiano è atteso crescere a ritmi ancora sostenuti nel 2022 (+3,9%) per poi rallentare significativamente nel 2023 (+0,4%). Ancora, nel biennio 2022-2023 l'occupazione segnerà una crescita superiore a quella del Pil, con un aumento più accentuato nel 2022 (+4,3%) rispetto a quello del 2023 (+0,5%). Il miglioramento dell'occupazione si accompagnerà a quello del tasso di disoccupazione che scenderà sensibilmente quest'anno (8,1%) per poi registrare un lieve rialzo nel 2023 (8,2%).

Nell'anno in corso, sotto l'ipotesi favorevole che inizi una fase di decelerazione dei prezzi dei beni energetici, l'andamento favorevole degli investimenti, sostenuti da quelli pubblici legati all'attuazione del PNRR, costituirà verosimilmente il principale fattore di traino dell'economia.

Per quanto concerne il contesto locale, le prospettive di sviluppo dell'economia reggiana, pur rimanendo in terreno positivo, segnano un rallentamento rispetto ai valori previsti a giugno 2022.

Si evidenzia un rallentamento del Prodotto Interno Lordo, che a fine anno dovrebbe segnare un +2,8%, cioè un valore inferiore sia al tasso di crescita previsto a livello nazionale (+3,3%) che a quello ipotizzato per l'Emilia-Romagna (+3,6%).

Il dato, evidentemente, è condizionato, a Reggio Emilia più che altrove, dal forte rallentamento previsto per la produzione industriale a carico di un tessuto produttivo che, in diversi casi, sconta più duramente l'abnorme aumento dei costi dell'energia. La flessione, attualmente in atto, del prezzo gas (cui è fortemente legata anche la produzione di energia elettrica) potrebbe portare a miglioramenti anche sensibili, ma intanto il Pil reggiano è previsto in lieve calo (-0,2%) l'anno prossimo.

Le previsioni, peraltro, parlano anche di un 2023 più difficile nella nostra provincia che nel resto del Paese.

In terreno positivo anche l'andamento previsto per il mercato del lavoro, con un aumento dell'occupazione pari all'1,8% e un tasso di disoccupazione destinato a scendere al 3,6%, valore che dovrebbe rimanere stabile anche nel 2023, quando è previsto un aumento degli occupati dell'1,1%.

Quadro criminologico

Come ormai provato da diverse indagini delle forze investigative, anche in Emilia-Romagna si deve registrare una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti (soprattutto nel traffico degli stupefacenti), ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche più complesse. Infatti, occorre ricordare, in primo luogo, la progressione delle attività mafiose nell'economia legale, specie nel settore edile e commerciale, e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.). A rendere tale scenario ancora più complesso occorre considerare, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione). Non vanno trascurati, da ultimo, il comparire della violenza e i tentativi di controllo mafioso del territorio, i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti dell'informazione, oltre che dalla preoccupante consistenza numerica raggiunta dalle estorsioni, dai danneggiamenti e dagli attentati dinamitardi e incendiari (reati, questi, solitamente correlati fra di loro). Secondo le recenti indagini giudiziarie, il nostro territorio oggi sembrerebbe essere quindi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti come è avvenuto in passato, ma ormai presente anche nella sfera della società legale e capace di mostrare, quando necessario, i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine. Le mafie di origine calabrese (l'ndrangheta) e campana (la camorra), come dimostrano i riscontri investigativi degli ultimi anni, sono senz'altro le organizzazioni criminali maggiormente presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna. Tuttavia, va detto che esse agiscono all'interno di una realtà criminale più articolata di quella

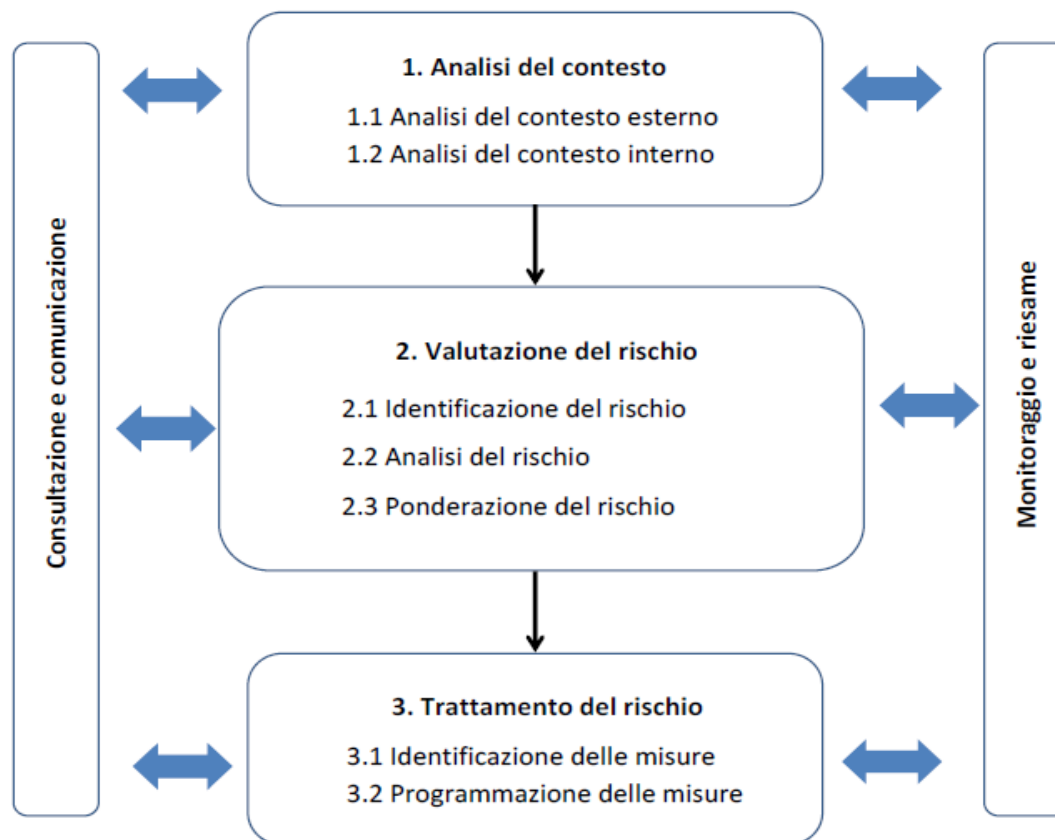
propriamente mafiosa, all'interno della quale avvengono scambi e accordi reciprocamente vantaggiosi fra i diversi attori sia del tipo criminale che economico-legale, al fine di accumulare ricchezza e potere.

La provincia di Reggio Emilia ha registrato una crescita superiore alla media regionale riguardo ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e alle truffe, alle frodi e alla contraffazione; in controtendenza rispetto a quanto si è registrato in generale in regione, in questa provincia sono cresciuti anche i reati di sfruttamento della prostituzione e i danneggiamenti.

Il dinamismo commerciale e industriale del territorio favorisce i tentativi di infiltrazione e penetrazione nel tessuto sociale, economico ed imprenditoriale, posti in essere da organizzazioni criminali di tipo mafioso. L'intero comprensorio è risultato l'epicentro di una forte componente della 'ndrina "Grande Aracri" di Cutro (KR), insediata anche nei capoluoghi di Modena, Parma e Piacenza. L'inchiesta denominata "Aemilia" ha comprovato gli interessi del sodalizio nei lavori collegati alla realizzazione di rilevanti interventi di riedificazione, conseguenti al terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna nel 2012, ai quali le ditte mafiose avevano avuto accesso anche per le cointeressenze mantenute con i titolari di un'importante azienda edile modenese assegnataria di appalti pubblici per lo smaltimento delle macerie. Dall'inchiesta è emerso, in particolare, come i proventi illeciti delle articolazioni emiliane venissero in parte trasferiti alla cosca crotonese e in parte reimpiegati in loco, sia nell'erogazione di prestiti a tassi usurari, sia nell'avvio di progetti immobiliari intestati a "prestanome" nelle province di Mantova e Parma. Sulla scorta delle risultanze scaturite dalla richiamata indagine, il 20 aprile 2016 è stato disposto lo scioglimento del consiglio comunale di Brescello (RE) per infiltrazione mafiosa, un elemento di assoluta novità nella regione. Altri elementi di matrice 'ndranghetista risultano inoltre attivi nei comuni di Gualtieri e Guastalla, soprattutto in attività connesse con il traffico di droga, il reimpiego di capitali illeciti, le false fatturazioni, le truffe societarie, le pratiche usuraie ed estorsive. Particolarmente sovra-esposto è il settore dell'autotrasporto, caratterizzato dalla presenza di numerose ditte non integralmente in regola sotto il profilo delle autorizzazioni e/o delle iscrizioni di legge e che "speculando" sulla possibilità di beneficiare di talune agevolazioni e/o di eludere taluni controlli, finiscono per alterare le regole della concorrenza. Nel settore degli appalti pubblici, il Prefetto di Reggio Emilia ha adottato numerose interdittive - in specie nei confronti di ditte e società, i cui amministratori erano contigui a personaggi affiliati a 'ndrine calabresi - oltre che provvedimenti di rigetto delle istanze di iscrizione nella "white liste". Elementi di clan camorristi risultano attivi nel settore degli stupefacenti - soprattutto nell'area della "bassa reggiana" - nelle estorsioni, nell'usura e nel reimpiego dei proventi illeciti in attività economiche.

3. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La Fondazione si è attivata al fine di dare attuazione al processo di gestione del rischio come indicato nell'Allegato 1 al PNA 2019 ed in conformità agli orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022 emessi dall'ANAC e di seguito graficamente ripreso:



3.1 Identificazione, analisi e ponderazione del rischio.

Presupposto necessario per le attività di identificazione, analisi e ponderazione del rischio è la mappatura dei processi aziendali nella definizione fornita dal PNA, secondo il quale *“per processo si intende un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica”*.

La mappatura dei processi è, pertanto, un requisito indispensabile per:

- Individuare i comportamenti o i fatti che, all'interno del processo, possono verificarsi e tramite i quali si concretizza il rischio corruttivo;
- Comprendere gli eventi rischiosi e stimare il livello di rischio;
- Stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione ai rischi.

Alla luce dell'analisi svolta e tenendo conto delle specificità e dell'organizzazione della Fondazione, sono state individuate le seguenti aree potenzialmente a rischio, immutate rispetto alla precedente edizione del PTPCT 2022 – 2024 in quanto non vi sono state modifiche organizzative né nuove attività, né eventi che hanno comportato una loro modifica.

In generale, come suggerito dalla stessa ANAC, l'approccio per la valutazione del rischio è stato di tipo qualitativo, al fine di garantire ampio spazio alla motivazione della valutazione.

A questo proposito, si ritiene opportuno precisare, fin da ora, che qualora sia indicato un livello di rischio alto o medio-alto derivante dall'analisi dei rischi, ciò non significa che le aree a rischio non siano già caratterizzate da comportamenti virtuosi e preventivi.

Il livello di rischio indicato non è una valutazione sullo stato di fatto, ma vuole evidenziare che a fronte di un rischio potenziale alto, l'ente è orientato a mantenere la massima attenzione rispetto a tali processi, per non abbassare mai la guardia.

In considerazione di ciò si precisa che, all'interno di tale approccio qualitativo, per l'individuazione del livello di rischio sono stati presi in considerazione anche i seguenti indicatori:

- assenza di procedimenti penali e/o indagini in corso per fenomeni corruttivi;

- assenza di segnalazioni di violazioni o anomalie attraverso i canali whistleblowing o attraverso altre modalità;
- adozione di procedure che garantiscono trasparenza e pluralità dei controlli nei processi sensibili;
- consapevolezza da parte dei lavoratori della Fondazione dei processi a rischi e delle misure previste;
- supporto di consulenti esterni nei processi più sensibili.

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	PRINCIPALI RISCHI CORRUTTIVI	LIVELLO DI RISCHIO
Acquisizione e gestione del personale	Selezione del personale	<ul style="list-style-type: none"> - Rischio di favorire un candidato in violazione delle procedure e dei criteri adottati o di escluderne altri in maniera discrezionale e non motivata - Rischio legato alla predisposizione dei bandi di selezione al fine di favorire un candidato rispetto ad altri 	Medio
	Progressioni di carriera	<ul style="list-style-type: none"> - Rischio di anticipare la progressione di carriera rispetto ai tempi previsti o rispetto ad altri candidati in violazione dei criteri adottati 	Basso
	Conferimento incarichi di collaborazione e consulenza	<ul style="list-style-type: none"> - Rischio di favorire un consulente/collaboratore in violazione delle procedure e dei criteri adottati o di escluderne altri in maniera discrezionale e non motivata 	Medio-Alto
	Verifica insussistenza di causa di inconferibilità e incompatibilità	<ul style="list-style-type: none"> - Rischio di omettere tale verifica per favorire un soggetto 	Basso

	qualora applicabile		
Contratti pubblici	Individuazione di tipologia di affidamento	- Rischio legato alla scelta della tipologia di affidamento al fine di favorire l'accesso e l'affidamento ad un fornitore rispetto ad altri	Alto
	Progettazione della gara	- Rischio legato alla corretta predisposizione dei bandi in merito alla scelta dei requisiti e alla determina dei punteggi di gara al fine di favorire un fornitore rispetto ad altri	Medio-Alto
	Valutazione delle offerte	- Rischio legato alla possibilità di favorire un fornitore in violazione delle procedure e dei criteri adottati	Medio
	Esecuzione e rendicontazione del contratto	- Mancata verifica della corretta esecuzione del contratto per favorire il fornitore	Medio
	Affidamenti diretti, procedure negoziate, affidamenti in economia	- Rischio legato alla scelta della tipologia di affidamento al fine di favorire l'accesso e l'affidamento ad un fornitore rispetto ad altri - Rischio legato al frazionamento artificioso dei valori di gara per favorire un fornitore	Alto
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Ciclo attivo e ciclo passivo	- Rischio legato alla gestione dei flussi finanziari, sia ciclo attivo che ciclo passivo, qualora non si rispettino le procedure adottate in merito alla gestione degli incassi e dei pagamenti	Alto

	Acquisti e sponsorizzazioni	- Rischio legato all'effettuazione di condotte illecite, quali false sponsorizzazioni o falsa fatturazione, al fine di creare fondi extra bilancio	Medio
	Attività di progettazione per la richiesta di finanziamenti o sovvenzioni pubblici	- Rischio legato all'attività di rendicontazione al fine di ottenere finanziamenti o sovvenzioni non dovuti	Medio
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Gestione dei rapporti con i Pubblici Funzionari in occasione di ispezioni o verifiche	- Rischio legato a favore l'esito positivo della verifica dell'ispezione e a non far emergere eventuali gap o violazioni	Medio-Alto
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Alla luce dell'attività svolta dalla Fondazione si ritiene che tali aree non siano applicabili, se non in termini del tutto residuali e di scarso impatto sulla sfera giuridica dei destinatari (es. selezioni per esperienze all'estero).		

E Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	
--	--

4. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Successivamente all'analisi dei rischi, sono state verificate ed individuate le misure da adottare per la mitigazione del rischio. Come previsto dal PNA, le misure si distinguono in:

- Misure Generali, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;
- Misure specifiche, che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzate a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo. Tra queste sono state indicate anche le misure specifiche in materia di trasparenza.

Per le tempistiche di attuazione/monitoraggio/riesame e per l'indicazione dei soggetti responsabili dell'attuazione e del monitoraggio delle misure si rinvia al paragrafo 5.2.

5. MISURE GENERALI E SPECIFICHE DI PREVENZIONE

5.1 Misure Generali

Le misure generali o trasversali individuate sono le seguenti:

- Codice di Comportamento
- Disciplina del conflitto di interessi
- Inconferibilità e Incompatibilità
- Incarichi extraistituzionali/Commissioni giudicatrici
- Divieti di post employment (c.d. Pantouflage);
- Formazione e comunicazione
- Rotazione del personale
- Whistleblowing
- Regolamento per acquisti e incarichi per valori sottosoglia e per la gestione dei rimborsi spese e dei pagamenti
- Regolamento acquisizione del personale

Confermando quanto già adottato ed indicato anche nel precedente PTPCT, in merito alle citate misure si precisa quanto segue.

Codice di Comportamento

È stato predisposto un apposito Codice di Comportamento, collegato al presente PTPCT, che prevede principi ed obblighi cui si devono attenere tutto il personale dell'Ente. Gli obblighi di condotta si estendono anche, ove compatibili:

- ai collaboratori o consulenti (con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo) di cui la Fondazione si avvale;
- ai componenti del CdA;
- a tutti i collaboratori di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore della Fondazione.
- Il RPCT vigila sulla osservanza del Codice di Comportamento.

Il Codice di Comportamento è stato tra l'altro oggetto di aggiornamento, in un'ottica di monitoraggio costante, con delibera

del C.d.A. del 06/09/2022, e sarà nuovamente oggetto di monitoraggio nel corso del triennio di riferimento.

Disciplina del conflitto di interessi

I dipendenti e i collaboratori devono evitare le situazioni e le attività che possano presentare situazioni di conflitto con gli interessi della Fondazione o che possano interferire con la loro capacità di assumere, in modo imparziale, decisioni nel migliore interesse della Fondazione. Qualsiasi situazione che possa costituire o determinare un conflitto di interesse deve essere tempestivamente comunicata al proprio Responsabile.

Come ricordato da ANAC nel PNA 2022, l'art. 42 del D.Lgs. n. 50/2016 dispone che le stazioni appaltanti prevedano misure adeguate a contrastare le frodi e la corruzione nonché per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interessi nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni, in modo da evitare qualsiasi distorsione della concorrenza economica e garantire, così, la parità di trattamento di tutti gli operatori. La disciplina si applica a quel personale che, in base ad un valido titolo giuridico, legislativo o contrattuale, sia in grado di impegnare l'ente nei confronti dei terzi o comunque rivestano, di fatto o di diritto, un ruolo tale da poterne obiettivamente influenzare l'attività esterna.

Rientrano poi nell'ambito oggettivo di applicazione a cui si applica l'art. 42:

- Contratti di appalto, subappalto e di concessione pubblici, sia nella fase di gara che in quella esecutiva, nei settori ordinari sottosoglia
- Contratti di appalto, subappalto e di concessione pubblici, sia nella fase di gara che in quella esecutiva, nei settori ordinari sopra soglia
- Contratti di appalto, subappalto e di concessione pubblici, sia nella fase di gara che in quella esecutiva, nei settori speciali sopra soglia
- Contratti di appalto, subappalto e di concessione pubblici, sia nella fase di gara che in quella esecutiva, nei settori speciali sottosoglia
- Contratti pubblici esclusi dal Codice

La principale misura per la gestione del conflitto di interessi è costituita dal sistema delle dichiarazioni che vengono rese dai dipendenti e dai soggetti esterni coinvolti, e dalle successive verifiche e valutazioni svolte e dall'obbligo di astensione in caso

di sussistenza del conflitto.

In particolare, sussiste l'obbligo di rendere la dichiarazione per ogni singola gara da parte del RUP e dei commissari di gara.

In caso di soggetti esterni, le dichiarazioni sono rese al responsabile dell'ufficio competente alla nomina e al RUP.

Si ricorda inoltre, che la disciplina del conflitto di interessi è prescritta dal già citato Codice di Comportamento, cui si rinvia.

Inconferibilità e incompatibilità

Uno dei principi cardine dell'anticorruzione è l'adozione di misure per verificare le eventuali situazioni di inconferibilità e incompatibilità dei dirigenti e degli organi di indirizzo politico, la cui insussistenza deve essere monitorata regolarmente.

Ogni anno, ovvero all'atto della nomina in caso di mutamenti nella composizione dell'organo di indirizzo politico-amministrativo, viene verificata l'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità per i soggetti nominati attraverso la redazione di apposita dichiarazione sostitutiva. Le dichiarazioni annuali vengono pubblicate sul sito istituzionale della Fondazione, nell'apposita sezione "Trasparenza".

Incarichi extraistituzionali/formazione commissioni

Date le dimensioni e l'organizzazione dell'ente non sembra essersi mai verificato il caso di incarichi extraistituzionali; recependo gli spunti normativi e di ANAC e volendo agire in prevenzione, Fondazione inserirà previsioni specifiche che regolino le eventualità in oggetto nel Codice di Comportamento.

Divieto di post employment (c.d. Pantouflage)

L'ANAC, con delibera n. 1074 del 21/11/2018 e nel PNA 2019, ha fornito ulteriori indicazioni in merito all'applicazione della disciplina sul divieto di pantouflage (incompatibilità successiva) di cui all'art. 53, co. 16-ter, ai titolari di uno degli incarichi considerati dal D.Lgs. n. 39/2013 (art. 21).

Rispetto a tale tema, si fa riferimento anche all'atto di segnalazione n. 6 del 27/05/2020 emanato dall'ANAC concernente proposte di modifica alla disciplina del pantouflage di cui all'art. 53, comma 16-ter, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ("Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche").

Come suggerito dall'ANAC, la Fondazione ha provveduto a:

- inserire apposite clausole che prevedono il divieto di pantouflage nel Regolamento di acquisizione personale;
- prevedere che i candidati selezionati all'atto della stipula del contratto di lavoro rendano un'apposita dichiarazione di insussistenza della succitata causa ostativa;
- prevedere che il dipendente, all'atto della cessazione del rapporto di lavoro, assuma l'impegno a rispettare il divieto di pantouflage per i tre anni successivi, impegnandosi altresì a comunicare, con cadenza annuale, i dati identificativi del datore di lavoro presso il quale è occupato;
- prevedere che anche i professionisti rendano la dichiarazione di assenza di incompatibilità e di cause ostative all'atto della sottoscrizione del contratto di collaborazione e/o dell'incarico conferito.

Fondazione si attiverà al fine di verificare che tutti i modelli/procedure/documenti dell'ente siano allineati e prevedano la clausola sul divieto di pantouflage, come tra l'altro disciplinato nella procedura "Regolamento acquisizione personale", aggiornata da ultimo con delibera del C.d.A. del giorno 09/11/2022.

Formazione e Comunicazione

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione la Fondazione intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione.

Per coloro che inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro o di collaborazione, viene inviata comunicazione con i documenti rilevanti in materia anticorruzione, ivi compreso il piano; tornando ad una modalità di lavoro in presenza, Fondazione rafforzerà l'assunzione di responsabilità sul punto, richiedendo esplicita assunzione d'obbligo individuale.

Come previsto nella precedente edizione del Piano, la Fondazione ha organizzato annualmente momenti di formazione in materia; anche per i prossimi anni, la Fondazione si impegna a organizzare analoghi momenti formativi con cadenza periodica almeno annuale.

Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna, il PTPCT, una volta adottato con le eventuali modifiche, viene pubblicato sul sito della Fondazione nella sezione "Trasparenza".

Rotazione ordinaria e straordinaria del personale

A proposito delle misure di rotazione, si ritiene doveroso richiamare quanto previsto, in merito al principio di rotazione degli incarichi, dalla Delibera ANAC n. 1134 del 08/11/2017 che a sua volta rinvia al PNA 2016 adottato con delibera n. 831 del 03/08/2018. Il principio di rotazione, infatti, deve essere applicato solo qualora sia compatibile “con le esigenze organizzative d’impresa” e “non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche”. Considerata l’attuale organizzazione della Fondazione, il principio di rotazione ordinaria non risulta applicabile, se non togliendo competenze specializzate e necessarie. Si rileva, tuttavia, che, in linea con le indicazioni dell’Autorità Nazionale Anticorruzione, la fondazione organizza la propria attività in modo da favorire la trasparenza interna e la condivisione delle informazioni e delle conoscenze, evitando l’isolamento e l’eccessiva concentrazione delle funzioni in capo ad un unico soggetto.

Rispetto alla rotazione straordinaria, si precisa che non vi sono stati eventi che hanno ne hanno determinato il ricorso.

Il whistleblowing

In merito si precisa come la Fondazione abbia adottato, quale atto organizzativo allegato al presente PTPCT, un Regolamento Whistleblowing approvato con delibera C.d.A del 17.04.2019.

È nota alla Fondazione l’adozione della Direttiva 2019/1937 da parte del Parlamento Europeo riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione. Al momento, il Governo italiano non ha ancora provveduto all’esercizio della delega conferita con Legge 53/2021 per il recepimento della succitata Direttiva, sicché il quadro normativo di riferimento resta delineato dall’art. 54-bis del d. lgs. 30 marzo 2001 n. 65, così come riformato dalla legge 30 novembre 2017 n. 179, e dalle Linee Guida fornite dall’ANAC, da ultimo con Delibera n. 469 del 9 giugno 2021.

In dicembre 2022 il Consiglio dei ministri ha approvato, in esame preliminare, il decreto legislativo di attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di whistleblowing. La Fondazione è in attesa della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale per procedere successivamente all’aggiornamento della procedura sopra citata e per

valutare l'impatto pratico che avrà sulle procedure aziendali.

5.2 Misure specifiche

Di seguito vengono inoltre indicate per le singole aree a rischio sopra individuate, le relative misure specifiche preventive adottate, oltre alle tempistiche di attuazione/monitoraggio/riesame ed ai soggetti responsabili dell'attuazione e del monitoraggio della misura.

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	MISURE PREVENTIVE SPECIFICHE	TEMPISTICHE DI ATTUAZIONE/MONITORAGGIO/RIESAME	SOGGETTI RESPONSABILI
Acquisizioni e gestione del personale	Selezione del personale	<p>La Fondazione ha adottato i seguenti principi preventivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> definizione dei requisiti minimi e delle qualifiche che deve possedere la risorsa ricercata; selezione delle risorse nei limiti di rispetto del budget prestabilito e garantendo la tracciabilità e la trasparenza delle valutazioni e delle scelte operate; definizione per iscritto - in tutte le loro condizioni e 	<p>Attuato</p> <p>Il monitoraggio viene garantito e attuato attraverso una costante analisi dei rischi effettuata dai diversi soggetti coinvolti nel processo secondo procedura.</p>	<p>Presidente e CdA. Eventuale commissione RPCT <u>Il tutto secondo ruoli previsti nel citato "Regolamento acquisizione del personale"</u></p>
	Progressioni di carriera			
	Conferimento incarichi di collaborazioni e consulenze			
	Verifica insussistenza di causa di			

	<p>inconferibilità e incompatibilità qualora applicabile</p>	<p>termini - dei contratti tra la Fondazione, il personale dipendente e collaboratori. Per quanto concerne il reclutamento del personale, la Fondazione opera nel rispetto dei principi di imparzialità, trasparenza e pubblicità. In merito è stata adottata una specifica procedura "Regolamento acquisizione del personale" aggiornata a settembre 2022 e pubblicata nell'apposita sezione trasparente del sito, L'apertura di procedure di selezione ed i relativi esiti vengono pubblicati sul sito istituzionale nell'apposita sezione "trasparenza-bandi di concorso". E' inoltre stato adottato dalla Fondazione un regolamento interno che disciplina anche i rimborsi spese ai dipendenti. La Fondazione ha inoltre attuato</p>	<p>In corso di attuazione il potenziamento degli obblighi dichiarativi in relazione al divieto di pantouflage alla luce dei nuovi chiarimenti PNA 2022 (si noti che gli obblighi dichiarativi erano stati oggetto di revisione in seno all'aggiornamento del Codice di Comportamento e del Regolamento acquisizione personale con delibera C.d.A. del 06/09/2022)</p> <p>Riesame: in</p>	
--	--	---	--	--

		<p>obblighi dichiarativi in relazione al divieto di pantouflage, che saranno potenziati nel corso di vigenza del presente PTPCT nei termini indicati dal nuovo PNA 2022.</p>	<p>occasione dell'aggiornamento del PTPCT</p>	
Contratti pubblici	Individuazione e di tipologia di affidamento	<p>Tale attività si sviluppa a partire dalla manifestazione di un'esigenza di acquisto che, attraverso opportune azioni formalizzate, conduce all'aggiudicazione di una fornitura (sulla base del prezzo e dei requisiti di utilizzo) e alla stipula di un contratto con il fornitore. Tale processo termina con l'arrivo e l'accettazione dei prodotti ordinati e/o delle prestazioni richieste e con il relativo pagamento.</p> <p>La Fondazione ha predisposto una specifica procedura denominata "Regolamento per acquisti ed incarichi di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria e per la</p>	<p>Attuato.</p> <p>Il monitoraggio viene garantito e attuato attraverso una costante analisi dei rischi effettuata dai diversi soggetti coinvolti nel processo secondo procedura.</p> <p>In corso di attuazione il potenziamento degli obblighi dichiarativi in relazione al conflitto di interessi e</p>	<p>Presidente e CdA.</p> <p>Eventuale commissione RPCT</p> <p><u>Il tutto secondo ruoli previsti nel citato Regolamento per acquisti e deleghe al Presidente</u></p>
	Progettazione della gara			
	Valutazione delle offerte			
	Esecuzione e rendicontazione del contratto			
	Affidamenti diretti, procedure negoziate, affidamenti in economia			

		<p>gestione dei rimborsi spese e dei pagamenti”, revisionata a novembre 2022 e pubblicata sul sito istituzionale nell’apposita sezione “trasparenza”.</p> <p>La Fondazione ha inoltre attuato obblighi dichiarativi in relazione al conflitto di interessi e pantouflage, che saranno potenziati nel corso di vigenza del presente PTPCT nei termini indicati dal nuovo PNA 2022.</p>	<p>pantouflage, alla luce dei nuovi chiarimenti PNA 2022 (si noti che gli obblighi dichiarativi erano stati oggetto di revisione in seno all’aggiornamento del Codice di Comportamento e del Regolamento acquisizione personale con delibera C.d.A. del 06/09/2022)</p> <p>Riesame: in occasione dell’aggiornamento del PTPCT.</p>	
--	--	---	---	--

Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Ciclo attivo e ciclo passivo. Acquisti e sponsorizzazioni.	Tutti i pagamenti o le transazioni finanziarie devono essere effettuati dai soggetti autorizzati, in modo che ne sia garantita la tracciabilità sulla base di idonea documentazione. Non sono ammessi pagamenti in contanti (di importo pari o superiore alle soglie di legge di volta in volta vigenti) o mediante assegni liberi. In ogni caso, vengono garantiti i principi di separazione delle funzioni tra i soggetti coinvolti e di tracciabilità delle diverse attività svolte. Tutta la documentazione	Attuato Il monitoraggio viene garantito e attuato attraverso una costante analisi dei rischi effettuata dai diversi soggetti coinvolti nel processo secondo procedura. Riesame: in occasione dell'aggiornamento del PTPCT	Presidente e CdA. Eventuale commissione RPCT <u>Il tutto secondo ruoli previsti nel citato Regolamento per acquisti e deleghe al Presidente.</u>
		relativa al ciclo degli acquisti, alla selezione dei fornitori e agli ordini emessi è adeguatamente formalizzata e archiviata, al fine di consentire la ricostruzione delle responsabilità e del processo decisionale, delle ragioni delle		

		<p>scelte e della verifica della qualità delle forniture.</p> <p>La Fondazione ha predisposto una specifica procedura denominata “Regolamento per acquisti ed incarichi di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria e per la gestione dei rimborsi spese e dei pagamenti”, pubblicata sul sito istituzionale nell’apposita sezione “trasparenza”.</p> <p>Eventuali sponsorizzazioni vengono approvate dal CdA e sono documentate.</p>		
	<p>Attività di progettazione per la richiesta di finanziamenti o sovvenzioni pubblici</p>	<p>La Fondazione può partecipare a bandi pubblici (es. indetti dal Ministero – dall’Agenzia della Cooperazione, dalla Commissione Europea, dalla Regione etc.) sia direttamente come capofila, sia come partner in co-progettazione. A volte si occupa anche di progettare e rendicontare</p>	<p>Attuato</p> <p>Il monitoraggio viene garantito e attuato attraverso una costante analisi dei rischi effettuata dai diversi soggetti</p>	<p>Presidente e CdA</p> <p>Responsabile del progetto</p> <p>Amministrazione RPCT</p> <p><u>Il tutto secondo deleghe al Presidente.</u></p>

		<p>progetti per soggetti terzi. Al fine di prevenire i rischi inerenti tale area, la Fondazione adotta i seguenti principi preventivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Individuazione dei soggetti responsabili della gestione del progetto e dei rapporti con eventuali partner; • Attenta verifica del rispetto dei requisiti richiesti dal bando; • Attività di rendicontazione svolta in maniera accurata e nel rispetto delle indicazioni che vengono fornite dettagliatamente dai singoli bandi; • Nomina di revisori esterni che effettuano audit in merito alle attività di rendicontazione, qualora richiesto dal progetto; • Rispetto dei principi di trasparenza, correttezza e tracciabilità. 	<p>coinvolti nel processo.</p> <p>Riesame: in occasione dell'aggiornamento del PTPCT</p>	
--	--	---	--	--

<p>Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni</p>	<p>Gestione dei rapporti con i Pubblici Funzionari in occasione di ispezioni o verifiche</p>	<p>Al fine di prevenire i rischi inerenti tale area, la Fondazione adotta i seguenti principi preventivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Individuazione dei soggetti legittimati a rapportarsi con la PA in occasione di verifiche o ispezioni a seconda degli ambiti di competenza; • Partecipazione all'ispezione in almeno due soggetti; • Rispetto dei principi di trasparenza, correttezza e tracciabilità; • Condivisione dell'esito dell'ispezione o della verifica e pianificazione delle eventuali attività conseguenti. 	<p>Attuato nel rispetto dei principi previsti. Si inseriranno previsioni nel Codice di comportamento al riguardo.</p> <p>Il monitoraggio viene garantito e attuato attraverso i flussi informativi tra i soggetti coinvolti.</p> <p>Riesame: in occasione dell'aggiornamento del PTPCT</p>	
---	--	---	--	--

6. TRASPARENZA

La trasparenza costituisce un importante principio per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

Considerata l'importanza che le misure per la trasparenza rivestono anche ai fini della prevenzione della corruzione, si prevede:

- che il Piano Trasparenza sia parte integrante del presente Piano;
- che il Responsabile della prevenzione della corruzione e il Responsabile della Trasparenza siano un unico soggetto.

Al fine di consentire a chiunque interessato di esaminare le iniziative intraprese per prevenire la corruzione, il PTPCT è pubblicato sul sito Internet della Fondazione.

La pubblicazione è finalizzata a favorire forme di consultazione pubblica sul Piano, in modo da permettere a chiunque interessato di poter indicare al RPCT eventuali aspetti di miglioramento del Piano oppure segnalare irregolarità.

Inoltre, per rafforzare e garantire la puntualità di pubblicazione dei dati, il RPCT si avvale del supporto di un consulente esterno all'uopo incaricato per eventuali dubbi interpretativi o per ulteriori verifiche.

6.1 Misure specifiche in materia di trasparenza

Accesso civico e accesso generalizzato

In ossequio agli obblighi normativi in materia, sul sito della Fondazione nell'apposita sezione "trasparenza" sono state pubblicate le indicazioni ed i relativi moduli per l'esercizio del diritto di accesso semplice e del diritto di accesso generalizzato, oltre ai relativi registri.

Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati e individuazione dei responsabili.

Il RPCT è responsabile della elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati e per gli adempimenti operativi si avvale del personale della Fondazione a seconda degli ambiti di competenza.

Tutti gli uffici sono tenuti alla massima collaborazione nei confronti del RPCT ai fini della elaborazione dei dati da pubblicare

in via obbligatoria.

Alla luce delle ridotte dimensioni della Fondazione, il RPCT ha accesso all'apposita sezione del sito e si occupa quindi della pubblicazione dei dati secondo le tempistiche previste dalla norma.

Contenuti

Il sito web della Fondazione ha un'apposita sezione denominata "Trasparenza" all'interno della quale sono indicate le singole pagine web di rilevanza specifica alla luce della normativa in materia di trasparenza applicabili all'ente.

Per lo schema degli obblighi di pubblicazione e della relativa tempistica di pubblicazione si rinvia all'allegato alla delibera ANAC 1134/2017, allegata al presente PTPCT (allegato 1).

7. MONITORAGGIO E RIESAME

Trattandosi la Fondazione di ente di minori dimensioni, il monitoraggio viene eseguito secondo le modalità rafforzate previste dal PNA 2022. Il monitoraggio viene condotto una volta l'anno dal RPCT anche tramite il supporto del consulente esterno. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano in relazione ai processi rilevanti e identificati nel presente PTPCT, esaminando un campione pari almeno al 30% dei processi complessivamente censiti;
- l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del whistleblowing o attraverso fonti esterne;
- la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano può concentrarsi su determinati processi, sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPCT da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

La Fondazione è inoltre soggetta a monitoraggio bi-annuale effettuato dal Comune di Reggio Emilia quale ente pubblico socio della Fondazione, in ottica di confronto e supporto nella migliore gestione dell'attività di monitoraggio. Tali monitoraggi vengono eseguiti tramite la richiesta di questionari e documenti e hanno ad oggetto aree attinenti l'anticorruzione, la trasparenza e la privacy.

Il RPCT riferisce al Consiglio di Amministrazione sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate, annualmente, e comunque ogni qualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.

I risultati dell'attività di monitoraggio vengono infine riportati nella relazione annuale che il RPCT redige annualmente,

presenta al Consiglio di Amministrazione e pubblica sul sito istituzionale.

Al fine di dare attuazione agli obiettivi sopra indicati e garantire il corretto e costante adempimento degli obblighi normativi applicabili alla Fondazione in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, viene predisposto il seguente piano di lavoro triennale.

Anno 2023

- Pubblicazione sul sito della Fondazione della relazione del RPCT – entro il 15/01/2023 (già attuato)
 - Adozione del PTPCT triennale e relativa pubblicazione sul sito della Fondazione nell'apposita sezione – entro il 31/01/2023
 - Aggiornamento degli adempimenti previsti dal D.Lgs. 33/2013 applicabili e pubblicazione dei relativi dati nella sezione “Trasparenza” sul sito della Fondazione
 - Formazione in merito all'attività svolta in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, con la programmazione di formazione per tutto il personale con focus su conflitto di interessi, pantouflage, gestione appalti, whistleblowing – entro il 31/12/2023
 - Verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza adottate – audit
 - Revisione clausole contrattuali alla luce delle nuove specifiche del PNA 2022 – entro il 30/09/2023
 - Revisione procedura Whistleblowing – da definire in base alle prescrizioni emanande
 - Revisione della modulistica in uso, onde verificarne l'allineamento con quanto contenuto nel presente PTPCT
 - Aggiornamento rispetto ad eventuali novità normative
 - Verifica e attestazione OIV –entro i termini indicati dall'ANAC
- **Anno 2024**
- Valutazione dell'esito delle attività poste in essere nel 2023 e pubblicazione della relativa relazione del RPCT – entro il termine individuato da ANAC
 - Aggiornamento del PTPCT triennale entro il termine indicato da ANAC, qualora necessario all'esito delle attività di monitoraggio, come prescritto dalla disciplina delle semplificazioni per gli enti con meno di 50 dipendenti prevista dal PNA 2022

- Verifica e aggiornamento dei dati da pubblicare nella sezione “Trasparenza” del sito della Fondazione
- Verifica dell’attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza adottate-audit
- Aggiornamento della formazione al personale
- Aggiornamento rispetto ad eventuali novità normative
- Verifica e attestazione OIV

Anno 2025

- Valutazione dell’esito delle attività poste in essere nel 2024 e pubblicazione della relativa relazione del RPCT – entro il termine individuato da ANAC
- Aggiornamento del PTPCT triennale entro il termine indicato da ANAC, qualora necessario all’esito delle attività di monitoraggio, come prescritto dalla disciplina delle semplificazioni per gli enti con meno di 50 dipendenti prevista dal PNA 2022
- Verifica e aggiornamento dei dati da pubblicare nella sezione “Trasparenza” del sito della Fondazione
- Verifica dell’attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza adottate-audit
- Aggiornamento della formazione al personale
- Aggiornamento rispetto ad eventuali novità normative